

MARIO MELIS PITTORE (1906 – 1988)
BIOGRAFIA SINTETICA

Mario Melis nasce a Roma il 17 giugno 1906. Del suo **periodo di formazione** si sa che dopo aver coltivato studi musicali – rimarrà per tutta la vita un appassionato cultore ed esperto di musica classica - orienta i propri interessi artistici verso la pittura e il disegno diplomandosi all' **Istituto di Belle Arti di Roma**. Tra i suoi insegnanti molti esponenti della **pittura e arte romane dei primi del '900**: da alcuni protagonisti del gruppo **I XXV della Campagna Romana** tra cui **Cambellotti** a personaggi di primo piano quali **Giovanni Prini, Adolfo De Carolis** e **Raffaele de Vico**. Altri artisti al di fuori della scuola, cui guarda con attenzione e considerazione, sono **Casorati, Carena, Trombadori** e **Donghi**. Sono gli anni di quella ricca temperie culturale romana che, con l'esaurirsi delle spinte secessioniste e le molte premonizioni di **ritorno all'ordine**, va dall'esperienza di **Valori Plastici** al **Novecento** per poi identificarsi nei vari inquieti fermenti della cosiddetta "**scuola romana**"

Dal 1938 e per cinquant'anni, fino alla morte, ha lo studio in Piazza del Gesù 49 all'ultimo piano di **Palazzo Altieri**, proprio in cima allo scalone d'onore, in un locale molto luminoso con terrazza attica e vista sull'intero panorama di Roma, situato fra la casa-studio di **Leonor Fini** poi di **Carlo Levi** e quella di **Anna Magnani**. È in questo luogo che, a partire soprattutto dalla seconda metà degli anni '50, inizia un proprio **solitario viaggio nei territori della pittura italiana** che lo porterà ad una reinvenzione del proprio mondo figurativo e ad adottare progressivamente la tecnica della tempera e della tempera all'uovo su tavola, avendo come riferimenti culturali **Piero della Francesca, Andrea Mantegna, Antonello da Messina** e **Giovanni Bellini** in quello stesso periodo esaltati da Lionello Venturi tra i massimi creatori del rinascimento della pittura italiana.

Diviso per quarant'anni fra il Campidoglio dove ha modo di lavorare a fianco di illustri studiosi dell'archeologia e della storia dell'arte quali **Antonio Maria Colini, Paola Hoffmann** e **Carlo Pietrangeli** (non a caso la **presenza del classico** e del **reperto** nella sua pittura), e lo studio di Palazzo Altieri, dal 1971 si dedica esclusivamente alla sua ricerca pittorica iniziando a lavorare su dipinti di grande dimensione dove **il tema è il paesaggio** ma dove quello che più "conta è lo spiazzamento, lo sradicamento, l'impossibilità di vivere in questi paesaggi, che soltanto apparentemente esibiscono una bellezza così solare e felice, in realtà mostrano l' **allontanarsi dei luoghi dell'uomo**, quella **scissione tra natura e umanità** che è ormai impossibile riproporre e riconciliare" (F. Moschini, 1987).

Sorretto da una non comune perizia tecnica e da una esperta manualità, sviluppa progressivamente un proprio personale itinerario pittorico in una visione sempre in bilico

tra variegati risguardi del classico e propositi di vario realismo. La sua pittura si colloca decisamente nel filone della tradizione figurativa dell'arte italiana attenta ai valori espressi dalla natura e dal paesaggio, alla ricerca di una via italiana alla pittura. **“Un itinerario perplesso nella modernità”** l'ha definito nel 1987 l'amico filosofo **Emilio Garroni**.

Per scelte personali ma anche per circostanze esterne alla propria volontà la sua **attività espositiva** rimane concentrata negli **anni '50 e '60**. Sue opere sono esposte in questo periodo alla **VII e VIII Quadriennale**, alle sei edizioni della **Rassegna di Arti Figurative di Roma e del Lazio** e in altre rilevanti mostre collettive tra le quali il **Premio Nazionale di Paesaggio “Autostrada del Sole”**.

Cavaliere ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, membro dell'**Associazione Amici dei Musei di Roma** e della **Commissione Artistica del Cimitero Monumentale del Verano** è altresì autore della grande **Stele in memoria dei tredici aviatori italiani caduti a Kindu** realizzata nel 1964 nell'area d'ingresso dell'Aeroporto “Leonardo da Vinci” di Roma-Fiumicino.

Muore a Roma il 4 marzo 1988, all'indomani della sua **prima personale** dal titolo **Pittura versus Natura: De Rerum Natura. Opere 1975-1987**. Lascia un notevole patrimonio di opere e diversi suoi lavori fanno parte di collezioni pubbliche e private quali il **Museo di Roma** e la **Galleria Comunale d'arte Moderna** oggi **MACRO**